

il caso

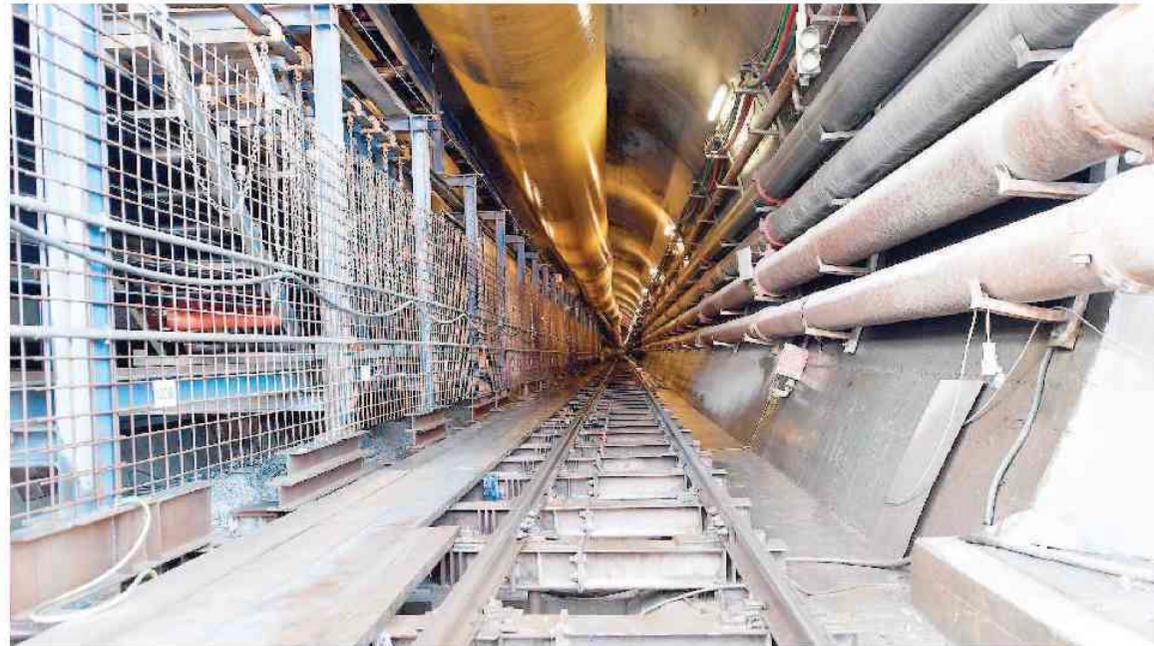
MASSIMO NUMA

Gli operai, pur di non perdere il lavoro, sono pronti anche a svolgere la funzione di guardiani. In questo modo si potrebbe diminuire il numero di poliziotti, agenti e militari del presidio interforze facendo risparmiare allo Stato notevoli risorse, concentrando le forze sulle vere emergenze». Lo dice, e non è solo una battuta, il segretario provinciale della Fillea-Cgil, Marco Bosio.

Situazione di stallo
Cinquanta operai rischiano di restare a casa

«Accordi da rispettare»
Cinquanta operai che rischiano di restare a casa, a causa del termine dei lavori del cantiere geognostico della Tav Torino-Lione, sono disperati. Fanno parte della Venaus Scarl, un gruppo di aziende di cui fanno parte Cmc, Strabag, Cogeis e altre imprese minori. Il tunnel s'è fermato a 7 mila metri, gli ultimi 500, con i nuovi progetti richiesti dal Cipe non servono più. L'idea di Telt, la società italo-francese che va realizzando la nuova linea, era di garantire la continuità sino a maggio 2018, quando saranno operativi gli appalti per i nuovi lavori, utilizzando i fondi risparmiati. Ma la Commissione dei contratti a cui Telt deve sottoporre tutti i suoi appalti, composta da sei membri italiani e sei francesi, ha espresso un parere negativo dal punto di vista giuridico, ovvero per una questione burocratica. Le norme del diritto amministrativo francese impongono di indire, anche per l'ultima tranche, una nuova gara d'appalto che comporta tempi tecnici di alcuni mesi. «Vengono meno gli impegni sottoscritti, quando accettammo la mobilità di alcuni lavoratori con l'obiettivo

di mantenere la continuità dell'occupazione. Lo sciopero continuerà ad oltranza sino a quando non ci sarà uno spiraglio. Telt non può abbandonarci e deve intervenire anche il governo. Questo non è un cantiere come tutti gli altri, chi ci ha lavorato vive sulla propria pelle una situazione già difficile sotto ogni profilo, non possono essere abbandonati a loro destino», chiude Bosio.



ANSA

Scatta lo sciopero, Telt si impegna a trovare una soluzione

Gli operai Tav: siamo pronti a fare i guardiani del cantiere

I lavori sono finiti, gli addetti rischiano il posto: sostituiremo la polizia

«Finale da scongiurare»

Il direttore generale di Telt, Mario Virano ne è consapevole: «Esprimo la mia solidarietà agli operai e confermo il massimo impegno per ridurre al minimo i problemi. Abbiamo sperato sino all'ultimo di poter garantire qualche mese di lavoro in più anche se si sapeva che il cantiere avrebbe finito prima o poi i lavori, ma c'era la possibilità concreta di proseguire sino al

50
persone

Gli operai che attendono una soluzione per evitare di restare a casa

maggio 2018. Stiamo cercando di aprire uno spiraglio per evitare un finale che queste maestranze non meritano dopo anni di impegno in un cantiere modello, in un contesto territoriale difficile, un cantiere che rispetta la sicurezza, il cronoprogramma e i costi previsti».

Esposito apre alla Cgil

Ieri mattina operai, tecnici e sindacalisti erano a Chiomonte

per l'ennesimo confronto. Conclude il senatore Pd Stefano Esposito: «Segnalo da tempo che ci sarebbe bisogno di una maggiore attenzione per il più importante investimento che riguarda il nostro territorio, prima di tutto anche da parte delle istituzioni locali, e sicuramente è necessaria una rinnovata ed efficace azione da parte del governo. Ma francamente ognuno deve fare la propria parte, Telt è una società italo-francese, i membri italiani devono essere in grado di far valere il concetto che l'investimento italiano è il più consistente, le note rigidità francesi vanno affrontate e superate con decisione. Come sempre mi sto adoperando per dare una mano, nonostante che questa partita vada risolta da Telt. E apprezzo l'idea della Cgil e dei lavoratori per svolgere la funzione di tutela del cantiere, è di alto profilo morale e grande senso di responsabilità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI